

## Rassegna del 25/11/2012

---

NAZIONE PISA-PONTEDERA - Decolla la «rivoluzione» Cdc - Mannucci Mario	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Solidarietà ai lavoratori» Nuovo incontro in Regione - ...	2
TIRRENO PONTEDERA - Calcinaia, la differenziata fa calare il peso dell'Imu - Paganelli Jacopo	3
TIRRENO PONTEDERA - Nuovo impianto, a Gello si aspettano i soldi - ...	4

**ECONOMIA & LAVORO** ECCO IL PIANO DOPO IL SALVATAGGIO DELLE BANCHE

# Decolla la «rivoluzione» Cdc

*L'azienda sarà più piccola e incentrata sulla figura di Dell'Artino*

## COSA CAMBIA

**Soltanto 100 dipendenti nuova struttura societaria e forse un nome diverso**  
di MARIO MANNUCCI

**IL FUTURO** della Computer Discount non è ancora del tutto chiaro, e ci vorrà ancora qualche settimana perché lo diventi, con la speranza che sia un chiarimento positivo. Ma tre punti cardine di questa situazione risultano già evidenti. Il primo è che il salvataggio, se diventerà effettivo e ufficiale come ci si augura, è frutto dell'impegno finanziario sia del fondatore e presidente, Giuseppe Diomelli, che ha investito altri 6 milioni nell'operazione, sia e soprattutto delle sette banche, fra cui le localissime Fornacette e Lajatico, che hanno deciso di investire altri soldi nel salvataggio. Operazione nella quale hanno merito anche le istituzioni locali, dal Comune di Pontedera col sindaco Simone Millozzi, alla Provincia con la giunta guidata da Andrea Pieroni, alla Regione presieduta da Enrico Rossi, che si è speso molto in questa operazione. Il secondo punto riguarda la figura dell'attuale amministratore delegato, Renato dell'Artino, ingegnere aretino classe '47, già dirigente Piaggio e in Cdc dal 2008. Sarà lui, insieme all'intero management attuale, a guidare la nuova società, che potrebbe proseguire con nome storico (anche se di storia molto recente, avendo soltanto 26 anni alle spalle) di Computer Discount, oppure addirittura

cambiarlo. Il terzo punto, il più negativo, è che la nuova società riprenderà il cammino con una forza lavoro basata su un centinaio di persone, cifra che già rappresenta la forza attuale perché i 250 dipendenti ancora a libro paga sono in parte in cassa integrazione e in parte lavorano a turni con i contratti di solidarietà. Una situazione già commentata dal sindaco Millozzi con parole di amarezza «per la perdita di così tanti posti di lavoro», e di obbligatoria concretezza «perché non ci resta che salvare il salvabile».

Anche i sindacati — in Cdc è particolarmente forte la Uilm — hanno sostanzialmente accettato il piano salvezza che prevede un riposizionamento dell'azienda. Ed è su questa base di consensi che parte ora, dopo il sì delle sette banche, lo sprint per arrivare al traguardo finale ed effettivo dell'11 di gennaio, quando scade l'amministrazione controllata, chiesta due mesi fa dall'azienda con la nuova formula della continuità aziendale che ha permesso finora, e permetterà ancora, un proseguimento dell'attività.

«**CI SONO** numerosi passaggi ancora da fare — spiega Renato dell'Artino, che però mantiene uno stretto riserbo sui futuri assetti della società, limitandosi a parlare di “posizione importante dell'attuale management” — e le decisioni finali spettano ovviamente al tribunale. Però il primo passo è compiuto e la messa in liquidazione, che avrebbe potuto scattare venerdì scorso, è stata evitata».



**L'UOMO DELLA SVOLTA**  
L'ingegner Renato Dell'Artino sarà alla guida della nuova società che cercherà di ricollocare l'azienda sul mercato



ASSO WERKE

## «Solidarietà ai lavoratori» Nuovo incontro in Regione

**LA PROFONDA** “ristrutturazione” dell’azienda Asso Werke, lascia col fiato sospeso Fonacette e continua a sollevare preoccupazioni. Anche l’amministrazione comunale di Calcinaia intende esprimere massima solidarietà nei confronti dei lavoratori dell’azienda e delle loro famiglie. «Il sindaco e tutta la giunta comunale si sono mobilitati per concordare assieme alla Regione e agli altri organi politici delle iniziative per fare il punto della situazione e cercare di scongiurare i rischi legati a questa decisione. In questi giorni il sindaco ha contattato le rappresentanze sindacali dell’azienda e si adoperata per cercare di parlare personalmente con la proprietà dell’azienda che negli ultimi anni ha intessuto un rapporto franco con l’amministrazione», si legge in una nota. Il tentativo del Comune è naturalmente quello di salvaguardare i posti di lavoro che risulterebbero a rischio e di concordare nuove prospettive per il rilancio di un’azienda che ha sempre cercato di operare per rimanere competitiva». Massima solidarietà ai lavoratori anche da parte del Pd locale. «E’ necessario un percorso di rilancio dell’azienda che salvaguardi i livelli occupazionali — scrivono Luca Bindi e Giuliano Daini — Il Pd esprime grande preoccupazione per le decisioni manifestate dai vertici societari». Anche di fronte ad una situazione di recessione economica, di contrazione produttiva nel comparto metalmeccanico, i democratici dicono di comprendere con fatica come una fase di ristrutturazione e di rilancio possa basarsi su un taglio del livello occupazionale di queste dimensioni. «Per questo si chiede alla proprietà la massima chiarezza rispetto alle prospettive dell’azienda — chiude la nota del Pd — In questo senso apprezziamo particolarmente la tempestiva iniziativa dell’assessore regionale alle attività produttive Simoncini che ha convocato tutti i soggetti interessati per l’inizio della prossima settimana».



# Calcinaia, la differenziata fa calare il peso dell'Imu

Il Comune risparmia grazie al porta a porta e impegna settantamila euro come fondo per mitigare la seconda rata dell'imposta sugli immobili

► CALCINAIA

L'ecologia va a braccetto col risparmio, formando un'accoppiata virtuosa che fa bene al portafogli. Succede nel paese della nozza, dove l'amministrazione ha snocciolato le cifre di un anno di regime di raccolta porta a porta.

«Ci siamo impegnati in un'azione di crescita culturale», ha esordito il primo cittadino, Lucia Ciampi. «Oggi ci ritroviamo a festeggiare un anno di porta a porta, che fu introdotto nel settembre del 2011: devo ringraziare le associazioni e il tessuto sociale del territorio, grazie ai quali abbiamo toccato il 76% di differenziata». Il trend positivo, illustrato dall'assessore all'ambiente, Cristiano Alderigi, parla chiaro: nel luglio 2011, la quota di differenziata si attestava al 35per cento, ed è passata nel settembre al 54per cento, fino ad attestarsi a più del 70per cento. «Accanto all'aumento della quota di rifiuto differenziato, si è passati anche a un abbattimento di tre quarti di quello indifferenziato: ciò ha permesso di far scendere i costi di smaltimento e riciclo dai 607mila euro dei primi nove mesi dell'anno scorso ai 312mila di quest'anno». In virtù del fatto, appunto, che disfarsi di una tonnellata di indifferenziato costa sette volte di più rispetto a un peso equivalente in multi materiale. Le buone pratiche del risparmio ecologico hanno contribuito, innanzitutto, a te-

nere pressoché invariata la tassa ambientale dal 2007, con l'assorbimento dell'indice di inflazione Istat e l'istituzione della stazione ecologica di via del Marrucco, che consente sconti in bolletta anche per piccoli conferimenti. In più ci sono i fontanelli di Calcinaia e Fornacette e i bussolotti Olindo per l'olio esausto, di cui sono state recuperate ben 85 tonnellate in convenzione con una ditta ad hoc. Ma soprattutto c'è che la seconda rata dell'Imu, quella che viaggia a discrezione dei Comuni, a Calcinaia e Fornacette sarà mitigata dai 70mila euro che l'amministrazione comunale ha risparmiato nella gestione della spazzatura, abbattendo l'indifferenziato dalle 3mila e seicento tonnellate del 2011 alle circa mille di quest'anno, con una quota complessiva di spazzatura sul territorio comunale che è passata dalle 5mila e settecento alle 3mila e settecento tonnellate. «Si tratta di dati estremamente interessanti, se si considera che Calcinaia veniva da una situazione non proprio virtuosa», ha detto Paolo Marconcini, presidente di Geofor. «E poi 'è da considerare l'assoluto primato nella produzione pro capite del rifiuto: quattrocento trenta chilogrammi, al di sotto della media nazionale». Durante la serata, è stato illustrato anche il progetto per il quale i cittadini possono segnalare le loro idee sul riciclo degli oggetti direttamente al Comune.

Jacopo Paganelli



**LE NOVITÀ DELLA TARES**

**Posti da "salvare", c'è uno spiraglio**

A gennaio cambia il sistema della raccolta rifiuti. Non più Tia, né Tarsu. Ma Tares. Tra le nuove regole c'è che i Comuni dovranno occuparsi in proprio della riscossione delle bollette che emetteranno. Questo ha fatto scattare l'allarme dei sindacati. Nella sola Geofor ci sono 17 posti di lavoro a rischio (chi si occupa della riscossione delle bollette). Nell'intero Ato, si supera quota 200 posti di lavoro. L'allarme è stato raccolto anche da Geofor che ha avuto un incontro con la X commissione del Senato. Spiegano i sindacalisti Michele Orsi (Fp Cgil)

e Maurizio Iacoponi (Ugl Pontedera) che hanno sollevato la questione: «C'è un decreto che deve essere trasformato in legge nell'arco dei 60 giorni. E c'è l'impegno dei nostri politici a modificare, con un emendamento, la decisione di assegnare ai Comuni la riscossione delle bollette. Solo che questa modifica deve intervenire in questi 60 giorni. Per questo ci appelliamo a tutte le forze locali, perché con un atto di responsabilità, sensibilizzino i nostri politici ad affrettare la decisione che salverebbe centinaia di posti di lavoro».



## Nuovo impianto, a Gello si aspettano i soldi

I dati forniti dall'amministrazione calcinaiola hanno "servito" a Paolo Marconcini, presidente di Geofor, azienda che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti sul territorio della provincia di Pisa, l'assist per fare il punto sul nuovo impianto anaerobico di compostaggio previsto nella discarica di Gello.

«Abbiamo bisogno di farne uno nuovo; quello vecchio, che ha una capienza di 21mila tonnellate, non basta più: i dati ci dicono che abbiamo superato le 30mila tonnellate, e le eccedenze vanno smaltite altrove. Se vogliamo puntare sulla differenziata, abbiamo bisogno di una struttura all'avanguardia, che consenta anche un massiccio impiego agricolo del compost.

Abbiamo investito molto nel vecchio impianto, anche sul versante delle maleodoranze, ma ormai non regge più».

È per questo che la società di Gello ha stanziato 17milioni di euro (15 effettivi e 2 per la logistica), e adesso è in attesa di una banca che supporti l'onere finanziario.

«C'è un'intesa con la Fornacette, ma la difficoltà sta nel trovare il capofila della cordata», ha spiegato Marconcini.

